

ANPI *news*

Newsletter a cura dell'ANPI Nazionale



www.anpi.it

n. 160 – 21/28 aprile 2015

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552



70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE

www.anpi.it



Associazione Nazionale
Partigiani d'Italia

Nel **settantesimo anniversario della Liberazione** che cadrà il giorno 25 aprile prossimo **l'ANPI è intensamente sul campo con numerose iniziative a livello provinciale, di Sezione e nazionale.** Per una informazione precisa e puntuale abbiamo aperto sul nostro sito www.anpi.it una finestra dove sono disponibili tutti i programmi e altre info.

In questa sede segnaliamo:

► **Mercoledì 22 aprile** presso il Circolo ufficiali delle Forze armate di Roma (con ingresso riservato ai soli invitati), **il Ministro della Difesa Roberta Pinotti** presiederà la prima cerimonia nazionale di consegna della **“Medaglia della Liberazione”**, quale simbolo di gratitudine verso tutte le **partigiane e i partigiani viventi**, in occasione delle celebrazioni per il 70° Anniversario della Liberazione.

Nella cerimonia di mercoledì 22 il Ministro Pinotti premierà con la medaglia “alla memoria” tutti i labari delle associazioni nazionali (ANPI, FIVL, ANPC, FIAP, ANRP, ANCFARGL), in ricordo dei caduti partigiani; quindi insignirà del prestigioso riconoscimento dieci partigiani e partigiane per ciascuna delle Associazioni poc’anzi ricordate (ai quali si aggiungeranno i partigiani militari dell’ANEI e dell’Ass. Nastro Azzurro), in qualità di testimoni rappresentativi di tutti i patrioti e ribelli – civili e militari – che, settant’anni fa, hanno lottato per liberare l’Italia dal nazifascismo.

Verranno premiati per l'ANPI: Antonio Amoretti, Gino Boldini, Savina Bozzano, Ermenegildo Bugni, Fiorello Fabbri, Palmiro Gonzato, Umberto Lorenzoni, Gilberto Malvestuto, Marisa Ombra, Ibes Pioli.

Interverrà, tra gli altri, il Presidente nazionale dell'ANPI, Carlo Smuraglia

Cerimonia Premiazione Concorso
"Dalla Resistenza alla Cittadinanza attiva"
Palazzo del Quirinale - 24 Aprile

Il concorso *"Dalla Resistenza alla Cittadinanza Attiva"*, rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, è stato indetto dal MIUR d'intesa con l'ANPI Nazionale in occasione del 70° anniversario della Lotta di Liberazione. E' finalizzato a promuovere, nell'ambito dei diversi insegnamenti (umanistici e scientifici), l'impegno a far maturare la consapevolezza dell'importanza della Cittadinanza Attiva come passaggio culturale di conquista della Resistenza. In questa logica si trovano, negli elementi civili, culturali, sociali e politici che valorizzano le diverse componenti politiche, tutti i riferimenti per comprendere la conquista della libertà. L'obiettivo, quindi, è di offrire una più condivisa partecipazione alla vita democratica secondo i principi scritti nella I^ parte della Costituzione della Repubblica Italiana, ovvero i Principi Fondamentali (artt.1-12) e Diritti e i Doveri dei Cittadini (artt. 13-54).

I vincitori verranno premiati con la targa del Ministero dell'Istruzione e con la medaglia della Presidenza della Repubblica.

Nella Galleria dei Busti verranno esposte le opere dei vincitori che saranno illustrate dagli alunni.

Ore 10.00	Inizio Cerimonia di Premiazione
Ore 10.00 Salone delle Feste	Intervento Presidente dell'ANPI, Carlo Smuraglia Intervento dell'alunna Munteanu Elena Laura, dell'Istituto superiore Guglielmo Marconi di Anagni

	<p>Intervento Ministro Stefania Giannini</p> <p><u>Intervento del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella</u></p> <p>Il Capo dello Stato e il Ministro Giannini premieranno le scuole vincitrici del Concorso.</p>
Ore 11.00	<p>La Cerimonia di conclude con l'esibizione di un Coro di Studenti dell'Istituto Comprensivo Manin di Roma, diretti dalla professoressa Manuela Litro, che intoneranno "Bella Ciao".</p>

24 aprile ore 11.00 - Palazzo del Quirinale

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra i Presidenti delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma. Parteciperà il Presidente Nazionale dell'ANPI

70° ANNIVERSARIO DELLA LIBERAZIONE D'ITALIA

25 aprile
Piccolo Teatro Grassi
Milano
Ore 12 (con ingressi riservati)

PROGRAMMA:

- Proiezione filmato "Liber#azione" realizzato con gli studenti del Liceo Carducci di Milano, Istituto Marignoni Polo di Milano, Istituto De Nicola di Sesto S. Giovanni, Istituto A. Spinelli di Sesto S. Giovanni, in collaborazione con l'Associazione Extramondo, regia di Michela Blasi

Interventi:

Giuliano Pisapia – Sindaco di Milano e Città metropolitana

Lucio Villari – Storico

Carlo Smuraglia – Presidente Nazionale dell'ANPI

CONCLUDE IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

25 aprile: manifestazione Nazionale a Milano – il programma

Concentramento dei partecipanti al corteo lungo Corso Venezia, a partire dalle ore 14,00. Il corteo raggiungerà Piazza Duomo percorrendo le vie del centro città.

Ore 15,30 palco piazza Duomo

Introduzione e letture: **Lella Costa**, attrice
interventi di:

- **Giuliano Pisapia**, sindaco di Milano, Capitale della Resistenza;
- **Susanna Camusso**, Segretario Generale della CGIL;
- **Irene Barichello**, insegnante

Concluderà la manifestazione:

- **Carlo Smuraglia**, Presidente Nazionale dell'ANPI

Al termine della manifestazione ci si recherà alla Loggia dei Mercanti per rendere omaggio ai Caduti per la Libertà.

Interverranno:

- **Roberto Cenati**, Presidente ANPI Provinciale di Milano;
- **Mario Artali**, Presidente Nazionale FIAP;
- **Giuliano Banfi**, Vicepresidente ANED di Milano

Il documento ufficiale della manifestazione è disponibile su
<http://www.anpi.it/resistenza-pace-antifascismo-costituzione>

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:

- ▶ **Lettera aperta del Presidente nazionale ANPI**
(per il 25 aprile a Roma)

Al Sindaco di Roma, all'Assessore alla memoria del Comune di Roma, al Presidente della Comunità ebraica di Roma, alla Presidenza dell'ANED, alla Presidenza provinciale dell'ANPI di Roma, ad ogni altra Associazione democratica.

Mi rivolgo a tutti per sollecitare un impegno comune affinché la manifestazione di Porta San Paolo, prevista per la mattina del 25 aprile, possa aver luogo non solo senza contrasti, ma anche e soprattutto con la più ampia partecipazione di cittadini e delle Autorità istituzionali. Abbiamo chiarito, d'intesa con l'ANPI di Roma, che dalla manifestazione non possono essere esclusi i gruppi e le Associazioni (compresa la Brigata ebraica), che hanno partecipato alla

guerra di Liberazione: ch , anzi, ai partigiani ed ai combattenti per la libert  dovr  essere assegnato il posto principale, nella Piazza e comunque durante la manifestazione, perch  si tratta di coloro a cui dobbiamo la nostra libert .

Auspico la presenza del Sindaco e dell'Assessore alla memoria, per il loro ruolo istituzionale, che conferir  particolare valore alla manifestazione e sar  ulteriore garanzia di partecipazione e di serenit . Cos  come auspico la presenza dell'ANED, con la quale, da sempre, condividiamo battaglie, impegni ed iniziative a sostegno della memoria.

Auspico, ancora, che gli appartenenti alla Comunit  ebraica vogliano partecipare tutti ("ebrei e laici", come ho letto nel comunicato), perch  il 25 aprile   la Festa di tutti e non possiamo, n  dobbiamo, temere incidenti che, anzi, si far  di tutto per evitare, con tanto maggior successo quanto maggiore sar  la serenit  dell'approccio da parte di tutti.

Non credo si possano escludere bandiere (anche se distinte da quelle di combattenti per la Libert ) perch  se la festa   – come deve essere – la festa di tutti, ogni considerazione di tipo politico deve essere messa da parte; la condizione unica ed essenziale   sempre quella del reciproco rispetto (con la sola esclusione, ovvia, delle bandiere fasciste).

Mi auguro che possano essere superate anche le difficolt  relative alla ricorrenza dello *shabbat*, pur rispettando – come dobbiamo – le tradizioni ed i comportamenti che possono derivarne e sui quali – ovviamente – non possiamo assumere che una posizione di rispetto.

Il 25 aprile   prima di tutto una festa, la Festa della Liberazione; e in una occasione del genere,   dovere di tutti mettere da parte ogni sentimento (o risentimento) diverso da quello che   alla base, appunto, di una cos  importante celebrazione. Un piccolo sforzo collettivo, che chiedo a tutti con la pi  viva cordialit , consentir  a Roma di festeggiare il 25 aprile, in tutte le manifestazioni che ci saranno nella giornata, nello spirito che deve contraddistinguere un Paese civile.

L'ANPI Nazionale, cos  come l'ANPI provinciale di Roma, rivolge un sentito appello a tutti, affin  quella che non vogliamo sia soltanto una manifestazione formale e rituale, abbia, invece il carattere della Festa, partecipata e condivisa da tutti coloro che credono nella libert  e nella democrazia.

Con cordiale e fraterno saluto a tutti, nell'auspicio di una grande e bella giornata, di memoria e di gioia,

Carlo Smuraglia

Presidente Nazionale dell'ANPI

► 25 aprile - Festa nazionale



Mancano pochi giorni al 25 aprile, la festa pi  cara a tutti noi, e particolarmente cara quest'anno, che ricorre il 70° della Liberazione.

Siamo da sempre contrari ad ogni tipo di ritualit ; ed   certo che anche in questa occasione cercheremo di alzare il tono, rendendolo pi  "alto". Prima di tutto, non dimentichiamoci che in ogni occasione di questo tipo,   doveroso il ricordo di tutti coloro che hanno combattuto per la libert  e ci hanno lasciato, allora o negli anni a seguire. A tutti loro, ed ai loro cari, un affettuoso abbraccio.

In secondo luogo (e non c'  alcuna contraddizione), la memoria ci deve aiutare a ricordare la bellezza del momento della Liberazione: quel giorno e quei giorni in cui ci fu "Liberazione", fu gioia, entusiasmo indicibile, per la fine della guerra, della dittatura, della infamia, del

sopruso. Per ricordarlo, quel momento grandioso e felice, abbiamo organizzato con Radio Popolare, l'ARCI e l'INSMLI, un grande evento per la sera del 24 ("Liberi anche di cantare e ballare"). In tante piazze d'Italia risuoneranno le nostre canzoni, ci sarà il calore e la festa dei nostri balli, daremo – cioè – al 25 aprile della Liberazione quel sapore di allegria e di gioia che anche giorni difficili non possono cancellare. Non dimentichiamo, con questo, i problemi del momento, che sono pesanti e gravi per tutti ma soprattutto per le categorie più deboli ed esposte, a rischio di povertà. Ma cantare e ballare, per una sera, da tante piazze d'Italia ed unirvi tutti, a mezzanotte, attorno ad un'unica canzone, ci sembra un segnale di speranza; e come tale confido che sarà percepito.

Ancora: la memoria ci aiuterà a ricordare che cosa è avvenuto nel nostro Paese, per arrivare al magico momento della Liberazione. Non bastano i famosi "venti mesi" bisogna andare anche più indietro nel tempo e ricordare le rivolte spontanee, in tante città, del sud e del nord, la formazione delle prime bande, la nascita della guerra partigiana, la crescita della Resistenza non armata. Ricordiamo, dunque, il valore delle scelte di allora, il desiderio di libertà e di democrazia, la Resistenza – insomma – in qualunque forma sia stata attuata, dagli scioperi del '43-'44, agli eroici militari di Cefalonia, agli IMI, ai giovani che si sottrassero al richiamo della sedicente Repubblica di Salò, rischiando la morte e divennero partigiani, ai molti volontari nel Corpo italiano di Liberazione e nelle due divisioni (Cremona e Friuli) che combatterono all'interno dell'Armata degli Alleati; e ricordiamo gli operai, i contadini, gli studenti, gli intellettuali, che si unirono insieme nella lotta e nella Resistenza non armata; e le donne, protagoniste fondamentali di questa vicenda straordinaria, troppo a lungo relegate in un ruolo di comprimarie, laddove erano state protagoniste essenziali.

E' questa pagina di storia che ricordiamo, il 25 aprile, contro ogni revisionismo, contro ogni negazionismo e contro le speculazioni ignobili che hanno cercato – invano – di sporcarla.

E rifletteremo su che cosa sia passato, di tutto questo, nella Costituzione ed è ancora vivo nel presente, illuminandoci, per l'oggi e per il domani.

Questo è il 25 aprile e questo è il 70°.

In qualunque luogo si "celebri" questa Festa fondamentale, ci saremo, vecchi partigiani, generazioni intermedie e giovani che si affacciano ora alla vita sociale e politica. E speriamo di essere in tanti, di ritrovarci con fraternità e solidarietà, tutti insieme, a ricordare, riflettere, festeggiare.

Questa è la festa di tutti; ed è bene che ad essa partecipino tutti coloro che si riconoscono nell'antifascismo e nella democrazia. Sarà un giorno di libertà e di pace, ricordando il passato, ma guardando al futuro.

A questo giorno, donne e uomini di buona volontà e di sentimenti democratici non possono mancare, come in Francia si celebra (da parte di tutti) il 14 luglio e negli Stati Uniti il giorno del Ringraziamento.

Spero che nessuno manchi, a questo grande e felice abbraccio collettivo. Stiano a casa se vogliono, i negazionisti e i revisionisti; sarà peggio per loro, perché perderanno un momento importante della nostra vita di cittadine e cittadini amanti della libertà.

► Il 70° della Liberazione in Parlamento



Giovedì 16 aprile, abbiamo vissuto un grande momento, a proposito del 70° della liberazione, nel Parlamento della Repubblica, che - a Camere riunite - alla presenza del Presidente della Repubblica e con la partecipazione di molti partigiani venuti da tutta Italia, ha celebrato –

appuntamento – il 70°. E' stata una giornata splendida e commovente. Belle e importanti le parole pronunciate dai due Presidenti delle Camere, di una partigiana come Marisa Rodano e di una storica come Michela Ponzani.

Ma soprattutto bello l'entusiasmo con cui sono stati seguiti i discorsi, nelle parti più significative; bella la presenza di tanti fazzoletti col tricolore d'Italia; bello il sentimento di gioia dei partigiani chiamati a partecipare ad un'occasione così solenne, ma – al tempo stesso – così poco formale e retorica; bellissimo il canto " Bella ciao" che si è levato spontaneamente dall'immensa platea. E, soprattutto, commovente il momento in cui, finiti i discorsi, i due Presidenti delle Camere e il Presidente della Repubblica si sono mescolati ai Parlamentari ed ai partigiani in un grande, fraterno saluto ed abbraccio. Non dimenticherò quei momenti, veramente esaltanti, anche se ho ritenuto opportuno ammonire, nella parte finale del mio intervento, che non può né deve trattarsi della festa di un giorno, ma la Resistenza e la Liberazione devono essere finalmente recepite come pagine tra le migliori della nostra storia, che appartengono a tutti.

Fortemente applaudita (tutti in piedi) la frase con cui la Presidente Boldrini ha voluto ricordare ai partigiani presenti che non erano ospiti ("qui siete a casa vostra"). Ho rivissuto, per un momento, la gioia dei giorni della Liberazione e la commozione per un evento lungamente atteso e sperato.

Nella manifestazione di giovedì scorso, intravedo un segnale positivo e una grande speranza: che l'Italia diventi davvero, in tutte le sue strutture, istituzionali, politiche e civili, e in tutta le sue componenti quel Paese libero, uguale, giusto e democratico per cui si sono impegnati e sacrificati i combattenti per la libertà.

Sta a noi, adesso, raccogliere quel messaggio e portarlo avanti nella vita di tutti i giorni.

► **Ancora il caso Mori**



E' stata riconvocata la speciale Commissione istituita con la legge 92/2004; ed è stata invitata anche l'ANPI, forse in qualità di "esperta".

Attraverso Gianfranco Pagliarulo, che era stato già designato a partecipare alla prima riunione della Commissione, è stata espressa, con nettezza, la posizione dell'ANPI nazionale: non siamo componenti di quella Commissione e non riteniamo che essa sia la più idonea a fornire delicate interpretazioni, anche politiche, della legge sulla "giornata del ricordo". Con un documento nazionale, abbiamo chiarito che il problema è squisitamente di rapporto tra una legge, pur approvata dal Parlamento, ed i principi delle Costituzioni, che non consentono riconoscimenti, medaglie o premi a chi si è collocato dalla parte della sedicente Repubblica Sociale Italiana. Abbiamo rivolto un invito al Governo e in particolare alla Presidenza del Consiglio, affinché, sospesa ogni applicazione della legge, si dirima con chiarezza il conflitto che si è determinato con l'attribuzione di una medaglia a Paride Mori e, pare, a molti altri appartenenti alla RSI. Aspettiamo, dunque, una risposta politica e definitiva, da parte dell'organo più competente (e per questo, Gianfranco Pagliarulo, recatosi per cortesia e rispetto a quella riunione, ha depositato una dichiarazione scritta e poi ha abbandonato la seduta), cioè la Presidenza del Consiglio dei Ministri. C'è chi sostiene che sia cessato il periodo di validità della legge, già da qualche anno; se ciò fosse accaduto, sarebbero da revocare, comunque, tutti i provvedimenti emanati dopo il 2009, restando ferma – peraltro – la necessità che si rivedano le attribuzioni precedenti di riconoscimenti a repubblicani, in quanto del tutto incompatibili col carattere antifascista e democratico della Costituzione.

Aspettiamo, dunque, orientamenti e decisioni definitive, restando vigili e pronti ad ogni forma di mobilitazione, qualora le attese andassero deluse. Dopo la grande manifestazione antifascista del 16 aprile, in Parlamento, con la presenza del Presidente della Repubblica, non ci possono essere più dubbi di sorta (anche se, per noi, tutto era chiarissimo anche prima): non è questione di pacificazione ma di storia. E la storia ci dice che chi stava dalla parte dei fascisti e dei tedeschi, è stato sconfitto e non ha titolo alcuno per ottenere "riconoscimenti" da parte di una Repubblica democratica.

► **Il caso del poliziotto della Diaz**



Sono a tutti note le frasi scritte da un poliziotto che partecipò alle "torture" alla Scuola Diaz di Genova (2001), che hanno ricevuto, prontamente, adesioni anche da altri poliziotti, sempre sulla rete.

Chi di dovere ha già preso qualche provvedimento ed altri ne dovrà prendere, anche se dobbiamo riconoscere che tanti (troppi), sono rimasti al loro posto, nonostante il coinvolgimento, in qualsiasi forma, in quella terrificante vicenda. Non entro nel merito e non mi curo delle rettifiche tentate (è la parola adatta) da parte dell'autore di quelle nefandezze. Continuo a chiedermi, invece, con quali criteri si faccia il reclutamento e la formazione in una struttura delicata come quella delle Forze dell'Ordine. Alcuni dirigenti (e, se non ricordo male, lo stesso Capo della Polizia) hanno detto che quelle cose tremende, oggi, non potrebbero più accadere.

Mi permetto qualche dubbio, non solo perché troppo pochi hanno pagato per le loro colpe, ma anche perché le frasi di un poliziotto e dei colleghi, attualmente in servizio, che hanno approvato, farebbero pensare che siamo ancora allo stesso punto. Voglio chiarire, una volta per tutte, che non abbiamo alcun risentimento o posizioni preconcepite verso la Polizia, per ciò che hanno fatto alcune sue componenti.

Anzi, riteniamo fondamentale per il Paese, un servizio di Polizia efficiente, ben organizzato e adeguatamente preparato.

E' vero, però, che per essere tale, dovrebbe essere refrattario ad ogni intrusione di "mele marce" e non dovrebbe essere neppure immaginabile che possa accadere ciò che è avvenuto a Bolzaneto, qualche anno fa, e che la Corte dei diritti dell'uomo ha definito come "tortura".

Il servizio d'ordine pubblico, per sua natura, è estremamente delicato e richiede, preparazione, formazione e competenza, non solo professionale, ma anche democratica, come ogni volta che entrano (e possono entrare) in gioco i diritti delle persone.

Lo Stato ha il dovere di garantire comportamenti ispirati a questi principi e deve fare in modo (anche con la formazione) che non possa mai accadere nulla di simile a quanto avvenuto alla scuola Diaz.

Anzi, dovrebbe garantire che nessuno, nelle Forze dell'Ordine, possa, non dico pronunciare, ma neppure pensare, frasi del tipo di quelle che sono state "postate" e che sono, ancora oggi, riportate dalla stampa, così aggiungendo altro orrore a quello di allora.

Lo ripeto, non vogliamo una polizia imbecille e impotente; le Forze dell'ordine devono garantire l'ordine, ma lo devono fare nel rispetto dei diritti e soprattutto di quelli umani.

D'altronde, nel nostro Paese, non c'è stato solo il caso cui si è riferita la Corte di Strasburgo; abbiamo avuto, in questi anni, vicende che dimostrano che – a tutto concedere – ci sono ancora "mele marce", o, comunque un clima in parte "avvelenato". Bene, non deve esserci

nulla di tutto questo; ed è compito, anzi dovere, dello Stato garantire che il Paese sia ordinato ma, al tempo stesso, civile.

Sia ben chiaro: siamo pronti e disponibili, ove occorra, a fare la nostra parte. Abbiamo raggiunto intesa col MIUR e l'INSMLI per favorire l'educazione civica e democratica dei giovani nelle scuole. Allo stesso modo saremo ben lieti di metterci a disposizione degli organi competenti delle Forze dell'ordine per irrobustire, attraverso la formazione democratica, le garanzie per i diritti dei cittadini di cui si è più sopra parlato.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:
ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:
www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter